



Lo facciamo un dato alla volta.
Sostieni Openpolis 

#OpenPNRR

I dati aggiornati sulla spesa dei fondi Pnrr confermano le difficoltà e i ritardi

Una recente relazione della corte dei conti conferma che molti interventi sono in ritardo e che c'è bisogno di recuperare il tempo perso. Per questo si è resa necessaria anche un'ulteriore riprogrammazione della spesa.

Mercoledì 18 Dicembre 2024 | POTERE POLITICO



- Secondo la corte dei conti, al 30 settembre, sono stati spesi circa **57,7 miliardi di euro**. Appena il 30% dei fondi Pnrr totali.
- Nel biennio 2025-2026 si prevede di spendere **oltre 17 miliardi in più** rispetto alla programmazione originaria.
- In 79 casi su 100 il livello di spesa già sostenuta è inferiore al **25%**.
- La rendicontazione dei progetti è ancora nelle fasi iniziali. Il governo ha adottato delle

Nelle scorse settimane il governo ha incassato il **via libera** preliminare da parte della commissione europea all'erogazione della sesta rata di fondi del **piano nazionale di ripresa e resilienza** (Pnrr). Si tratta di un traguardo importante, subordinato a tutta una serie di controlli che permettono di comprendere lo stadio attuale del piano. Ma la verifica sul rispetto delle **scadenze non rappresenta in questa fase un indicatore particolarmente significativo per valutare se ci sono eventuali criticità o ritardi**. Questo perché il **Pnrr è stato modificato per ben 4 volte** e in molti casi gli obiettivi da raggiungere sono stati posticipati o rivisti al ribasso.

Un elemento molto più utile per valutare lo stato di avanzamento dei vari progetti finanziati con il piano è quello della **spesa sostenuta finora**. Il suo incremento infatti dovrebbe indicare un avanzamento delle procedure legate alle opere che si intende realizzare. Su questo fronte purtroppo **i dati disponibili sono ancora molto scarsi**. Per questo abbiamo presentato anche una specifica **richiesta di accesso agli atti (Foia)** a cui però è arrivata una **risposta insoddisfacente**.

[Torna su](#)

Tuttavia una recente **relazione** della **corte dei conti** fornisce una serie di indicazioni utili a ricostruire un quadro aggiornato. Dal documento emerge come, al 30 settembre 2024, i fondi spesi fossero circa il **30% delle risorse totali assegnate all'Italia**.

57,7 miliardi €

 i fondi del Pnrr già spesi.

La corte evidenzia come, a seguito dell'ennesima revisione del piano, ci sia stata anche la necessità di una ulteriore riprogrammazione della spesa. Di conseguenza, **l'erogazione di una parte dei fondi inizialmente prevista per quest'anno è stata posticipata al biennio 2025-2026**.

“*Da ciò emerge con evidenza lo sforzo richiesto negli ultimi semestri del PNRR a tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione delle iniziative progettuali, al fine di*

”

2024)

I fondi spesi e la nuova programmazione

Le **norme** in materia di Pnrr prevedono che la corte dei conti rediga una relazione sullo stato di avanzamento del piano con cadenza semestrale. A questo fine i giudici contabili hanno la possibilità di audire i soggetti coinvolti e hanno anche accesso al sistema **Regis**, la piattaforma dedicata alla rendicontazione del Pnrr e **riservata ai soli addetti ai lavori**. Sulla base delle informazioni raccolte la corte ha potuto così delineare come si sviluppa il nuovo quadro programmatico della spesa.

[Torna su](#)

In base ai dati presenti sul sistema Regis a inizio novembre, si può notare un ulteriore slittamento in avanti di una parte delle spese precedentemente previste per il biennio 2023-2024 per un totale di circa **2,4 miliardi di euro**. A seguito di questa ennesima revisione, si **prevede un incremento della spesa di circa 1,2 miliardi nel 2025 e 680 milioni nel 2026**. Confrontando questa nuova programmazione con quella originaria emerge come nel biennio 2023-2024 la spesa ipotizzata inizialmente sia stata rivista al ribasso in maniera particolarmente significativa.

-12,9 mld € la riduzione della spesa dei fondi Pnrr nel biennio 2023-2024 rispetto alla programmazione originaria.

A ciò si aggiunge una riduzione anche nelle annualità precedenti, tutte da recuperare nei due anni conclusivi del piano. Rispetto a quanto previsto inizialmente infatti si prevede di spendere ben **8,3 miliardi in più nel 2025 e 8,9 miliardi nel 2026**.

Pnrr, posticipate in avanti spese per oltre 17 miliardi

L'evoluzione della programmazione della spesa dei fondi Pnrr

Questo contenuto è ospitato da una terza parte. Mostrando il contenuto esterno accetti i [termini e condizioni](#) di flourish.studio.

Accetta

Accetta e salva preferenza

FONTE: elaborazione openpolis su dati corte dei conti e Regis

(ultimo aggiornamento: lunedì 9 Dicembre 2024)

Per quanto riguarda i dati sulla spesa sostenuta finora, la corte riporta che nei primi 9 mesi dell'anno c'è stato un **incremento di 12,6 miliardi rispetto al dicembre 2023**. Tale ammontare rappresenta circa il 30% rispetto alla programmazione rivista presente attualmente sul sistema Regis. Ciò significa che, in teoria, nell'ultimo trimestre dell'anno si dovrebbero riuscire a spendere ben **29,5 miliardi di euro**.

A questo proposito però occorre sottolineare che il governo nel **documento programmatico di bilancio** (Dpb) ha **ulteriormente rivisto al ribasso le stime**. In base a questo documento infatti il livello di spesa raggiunto attualmente sarebbe pari a circa il 60% di quanto previsto per l'anno in corso. Dunque l'aspettativa sarebbe quella di riuscire a spendere un totale di **circa 21 miliardi nel 2024**.

8,4 mld € i fondi Pnrr che il governo conta di riuscire a spendere nell'ultimo trimestre dell'anno secondo le indicazioni contenute nel Dpb.

Dove si concentrano i fondi già erogati

La relazione della corte dei conti fornisce ulteriori dati sulla spesa sostenuta, aggregati per missione e componente del Pnrr. Considerando la nuova programmazione 20-24, sono gli investimenti contenuti nella **missione 3 (dedicata alle infrastrutture e alla mobilità)** quelli che fanno registrare il tasso di avanzamento più elevato. Parliamo dell'87% di fondi già erogati a fronte di quanto programmato. Dato che sale al 92% se consideriamo gli investimenti ferroviari raccolti nella componente 2. Si deve però rilevare come, a livello complessivo, la spesa sostenuta rappresenti appena il **37% rispetto al totale delle risorse assegnate** per questo tipo di interventi. Anche su questo fronte peraltro, le difficoltà non sono mancate.

Leggi anche

A che punto sono le grandi infrastrutture finanziate dal Pnrr.

>

Sempre con riferimento alla programmazione 20-24, risultano in stato particolarmente avanzato anche la prima missione dedicata a **digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura (70%)** e la seconda dedicata alla **transizione ecologica (68%)**. Nel primo caso a trainare la spesa sono stati principalmente gli investimenti della **componente 2 (Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo)** con un tasso di avanzamento del 77%. Nel secondo caso invece risulta particolarmente elevata la spesa per gli investimenti della **componente 3 (efficienza energetica e riqualificazione degli edifici)** che raggiunge addirittura il 97%.

La spesa dei fondi Pnrr è trainata dai crediti d'imposta.

A incidere particolarmente su questi dati sono i fondi erogati attraverso i crediti d'imposta, come **Superbonus** e **Transizione 4.0**. La corte fa notare che se si escludessero dal conteggio queste due misure la percentuale di completamento per la missione 1 scenderebbe al 40% mentre per la missione 2 al 37%.

realizzazione della spesa, imponendo però l'esigenza di garantire un attento monitoraggio nella ripartizione territoriale dei fondi, al fine di preservarne un'adeguata fruizione anche alle aree meridionali.”

– Corte dei conti, Relazione sullo stato di attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (maggio 2024)

Gli investimenti contenuti nella **missione 5 (Inclusione e coesione)** sono quelli che presentano lo scostamento più significativo rispetto al cronoprogramma 20-24. Parliamo di una spesa sostenuta pari al **27% rispetto a quanto previsto per l'anno corrente**. Percentuale che scende all'11% considerando l'importo totale delle risorse disponibili. Le **missioni 4 (Istruzione e ricerca)** e **6 (Salute)** hanno un livello di allineamento rispettivamente del 60% e del 68%. In entrambi i casi, tuttavia, parliamo di **dati particolarmente bassi rispetto alla dotazione finanziaria totale**. Si tratta rispettivamente del 25% e del 14%.

La spesa dei fondi Pnrr è inferiore al 25% in 8 casi su 10

Il livello di spesa sostenuta per gli investimenti del Pnrr suddivisi in componenti

Questo contenuto è ospitato da una terza parte. Mostrando il contenuto esterno accetti i [termini e condizioni](#) di flourish.studio.

Accetta

Accetta e salva preferenza

FONTE: Elaborazione Openpolis su dati corte dei conti e presidenza del consiglio dei ministri (ultimo aggiornamento: lunedì 30 Settembre 2024)

A livello di singole misure con dotazione finanziaria, la corte rileva che **nel 79% dei casi il tasso di avanzamento complessivo risulta essere inferiore al 25%**. Solamente il 13% delle misure si colloca a un livello di avanzamento compreso tra il 25% e il 50%. Solo l'8% degli investimenti si trova a un livello ancora superiore.

57% il complesso di misure del Pnrr con una dotazione finanziaria il cui livello di spesa già sostenuta è inferiore al 10%.

La rendicontazione della spesa

Altri dati interessanti che emergono dalla relazione della corte dei conti sono quelli relativi alla **rendicontazione delle spese sostenute**. Un passaggio fondamentale per i **soggetti attuatori** al fine di ottenere i fondi assegnati. Tale attività costituisce la fase

fase possono rappresentare un problema per quei soggetti che hanno anticipato i fondi con risorse proprie. Perciò è molto importante analizzare anche questi dati. I controlli sono a carico delle **amministrazioni centrali titolari** della specifica misura e si distinguono in:

- **Formali** (su tutti i progetti): verifica della correttezza e completezza dei dati e della documentazione amministrativa, tecnica e contabile inviata;
- **Sostanziali** (anche a campione) circa la regolarità delle spese e delle relative procedure rendicontate dagli attuatori.

Se l'esito dei controlli è positivo, i rendiconti sono trasmessi all'**ispettorato generale per il Pnrr** del ministero dell'economia. Quest'organo aggrega i rendiconti per misura e dispone l'erogazione dei pagamenti. Inoltre esegue **specifici controlli su base campionaria focalizzati sui profili del conflitto di interessi e del rischio di doppio finanziamento**.

[Torna su](#)

La rendicontazione delle spese si trova ancora in una fase iniziale.

L'analisi delle informazioni disponibili su Regis restituisce un quadro in cui la rendicontazione si trova ancora in una fase iniziale. Infatti, alla data del 17 luglio, **risultavano ultimati 4.775 rendiconti di progetto da parte dei soggetti attuatori** (i **progetti** finanziati attualmente sono oltre 260mila). Questi rendiconti sono legati principalmente a investimenti contenuti nella **missione 1** (32%) e nella **missione 4** (26%). Ciò comporta che tali istanze sono soggette principalmente ai controlli dei **ministeri della cultura** (26%), **dell'istruzione** (22%) e del **dipartimento per lo sport** (10%).

Oltre la metà (52%) dei rendiconti predisposti dai soggetti attuatori devono ancora passare al vaglio delle amministrazioni titolari competenti. C'è poi un **23% di progetti che si trova nella fase della verifica formale** mentre **solo l'1% si trova alla fase della verifica sostanziale**. Scomponendo l'iter di controllo tra verifiche formali e sostanziali, va sottolineato come le prime, necessarie su tutti i rendiconti, abbiano assorbito gran parte delle tempistiche di approvazione con circa 73 giorni, a fronte dei 19,4 mediamente impiegati per i controlli sostanziali.

Lo stato dei progetti Pnrr per cui è già iniziato l'iter di rendicontazione, suddivisi per amministrazione titolare

GRAFICO

DA SAPERE

Questo contenuto è ospitato da una terza parte. Mostrando il contenuto esterno accetti i [termini e condizioni](#) di flourish.studio.

Accetta

Accetta e salva preferenza

FONTE: Elaborazione openpolis su dati corte dei conti e Regis (ultimo aggiornamento: mercoledì 17 Luglio 2024)

A livello di amministrazioni titolari emergono risultati molto disomogenei, anche influenzati dal numero di rendiconti di competenza. Fanno registrare dati superiori alla media il **ministero del lavoro** (quasi 8 mesi per un solo rendiconto), quello delle **infrastrutture** (oltre 6 mesi per 38 rendiconti), quello della **cultura** (poco meno di 4 mesi, ma per 607 rendiconti) e quello della **salute** (più di 3 mesi per 89 rendiconti).

Le cause delle difficoltà nei controlli

elemento che emerge è il **numero molto consistente delle rendicontazioni** presentate, a cui si associa spesso uno **scarso livello di adeguatezza compilativa**. Anche l'eterogeneità dei soggetti attuatori coinvolti (che può variare da strutture interne ai ministeri a società pubbliche e private, a enti locali e organizzazioni profit e no profit) ostacola la celerità dei controlli soprattutto nella fase iniziale. Le amministrazioni consultate hanno poi sottolineato il fatto che i soggetti attuatori spesso presentano **rendiconti con importi molto ridotti** (spezzettando quindi le richieste anziché presentarne una univoca), aggravando ulteriormente il lavoro delle strutture preposte al controllo.

Altro fattore che incide negativamente sulla capacità di gestire le attività di verifica delle spese è la forte **carenza di personale**. Tutte le amministrazioni in esame hanno infatti evidenziato penuria di organico negli uffici di rendicontazione e controllo, con conseguente allungamento delle tempistiche.

Le difficoltà nella rendicontazione sono dovute alla carenza di personale e all'inadeguatezza della documentazione.

Per far fronte alle carenze documentali e alla difficoltà dei soggetti attuatori di rispondere alle richieste di integrazione, sono state **avviate attività formative e di affiancamento**. Al fine, invece, di sopperire alla mancanza di personale dedicato alle attività di controllo, in alcuni casi, sono state avviate procedure per il **reclutamento di esperti**. In altri casi invece l'amministrazione sta verificando la possibilità di attingere a servizi di assistenza tecnica, anche con il coinvolgimento di soggetti esterni.

Inoltre, per velocizzare le erogazioni il governo è intervenuto con un decreto legge, il **113/2024**. In sintesi, al fine di garantire ai soggetti attuatori la liquidità necessaria alla realizzazione degli interventi, le amministrazioni titolari sono autorizzate a **erogare fino al 90% del costo dell'intervento** a carico del Pnrr entro 30 giorni dalla data di presentazione della richiesta. **Le verifiche e i controlli sulla documentazione giustificativa saranno concentrati nella fase finale della procedura**, prima dell'erogazione del saldo.

“ *Se, da un lato, tale intervento di semplificazione accelera i flussi di cassa per il* ”

– Corte dei conti, Relazione sullo stato di attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (dicembre 2024)

Il nostro osservatorio sul Pnrr

Questo articolo rientra nel progetto di monitoraggio civico OpenPNRR, realizzato per analizzare e approfondire il piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Ogni lunedì pubblichiamo un nuovo articolo sulle misure previste dal piano e sullo stato di avanzamento dei lavori ([vedi tutti gli articoli](#)). Tutti i dati sono liberamente consultabili online sulla nostra piattaforma [openpnrr.it](#), che offre anche la possibilità di attivare un monitoraggio personalizzato e ricevere notifiche ad hoc. Mettiamo inoltre a disposizione i nostri [open data](#) che possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di data journalism o anche per semplice consultazione.

Foto: Unsplash [Guillaume TECHER](#) – [Licenza](#)

Cosa: [Pnrr - piano nazionale di ripresa e resilienza](#)

CORRELATI

RECENTI



Aumenta il ricorso alla questione di fiducia da parte del governo Draghi

Mercoledì 4 Agosto 2021



Il Pnrr del governo non è consultabile sul sito della commissione europea

Mercoledì 5 Maggio 2021

Ti interessa l'argomento Pnrr? Iscriviti alle nostre newsletter

Pnrr

Approvazione e attuazione delle riforme, allocazione e avanzamento degli investimenti.

[Scopri le altre newsletter](#)

Dichiaro di aver letto l'[informativa privacy](#) e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali

Inserisci la tua email

Iscriviti

Governo e parlamento

Aumenta il ricorso alla questione di fiducia da parte del governo Draghi

Nonostante l'ampia maggioranza che lo sostiene, l'esecutivo dal suo insediamento ha già posto la questione di fiducia 12 volte. Numero che potrebbe aumentare nei prossimi mesi, quando dovranno essere votate riforme molto delicate. Nel frattempo aumentano i "voti ribelli".

Mercoledì 4 Agosto 2021 | POTERE POLITICO



Ieri la camera dei deputati ha dato il suo via libera al testo di **legge delega** per la **riforma del processo penale**. Per l'approvazione di tale provvedimento l'esecutivo ha deciso di ricorrere alla **fiducia**. Salgono così a **12 le questioni di fiducia poste dal governo Draghi dall'inizio del suo mandato**.

Vedi come hanno votato i deputati
sulla riforma della giustizia.



Si tratta di un dato molto importante e che non deve essere sottovalutato. Nonostante l'ampia maggioranza di cui gode in parlamento (e di cui abbiamo già parlato **in questo articolo**) infatti l'esecutivo è stato costretto a ricorrere a questo strumento in maniera sempre più frequente nelle ultime settimane. **Tra il mese di luglio e i primi giorni di agosto ciò è accaduto 6 volte**.

Vedi anche
Cosa sono i decreti legge.



La motivazione che ha portato il governo a ricorrere a questo strumento è stata principalmente la necessità di **convertire prima della loro scadenza alcuni dei decreti legge** emanati per fronteggiare l'emergenza Covid-19. È il caso ad esempio dei **DI sostegni e sostegni bis**. Dall'altro lato però **governo e parlamento nei prossimi mesi e anni saranno chiamati ad approvare delle riforme molto importanti per il paese**. Riforme la cui realizzazione rappresenta una *conditio sine qua non* per ottenere le risorse europee nell'ambito del *Next generation Eu*. Rientra in questa seconda dinamica il voto avvenuto nei giorni scorsi sulla riforma della giustizia (voto su una **legge delega** e non su un decreto legge).

Vedi anche
Cos'è il Next generation Eu.



Il **Piano nazionale di ripresa e resilienza** approvato dalla Commissione europea tuttavia prevede tempi e contenuti delle riforme molto stringenti e proprio per questo motivo il **governo potrebbe essere costretto a fare sempre più spesso ricorso alla fiducia per blindare i vari provvedimenti**. Questa dinamica, già in corso da tempo, tuttavia rischia di esautorare sempre di più il parlamento delle sue prerogative.

Le questioni di fiducia nella XVIII legislatura

Ma che cosa sono esattamente le questioni di fiducia? Come sappiamo, nel nostro ordinamento i cittadini non scelgono direttamente il governo ma solo i rappresentanti in parlamento. Di conseguenza ogni esecutivo, dopo l'incarico ricevuto direttamente dal presidente della repubblica, ha bisogno di ottenere la fiducia da parte dei membri di camera e senato (o meglio, della maggioranza dei membri) per poter entrare effettivamente in carica.

I voti di fiducia possono poi essere suddivisi in **3 diverse tipologie**:

1. su mozioni o risoluzioni (tra cui quelle utilizzate per sancire il sostegno parlamentare alla nascita di ogni nuovo esecutivo);
2. mozioni di sfiducia nei confronti del governo o di singoli ministri;
3. su progetti di legge considerati decisivi per l'attuazione del programma di governo.

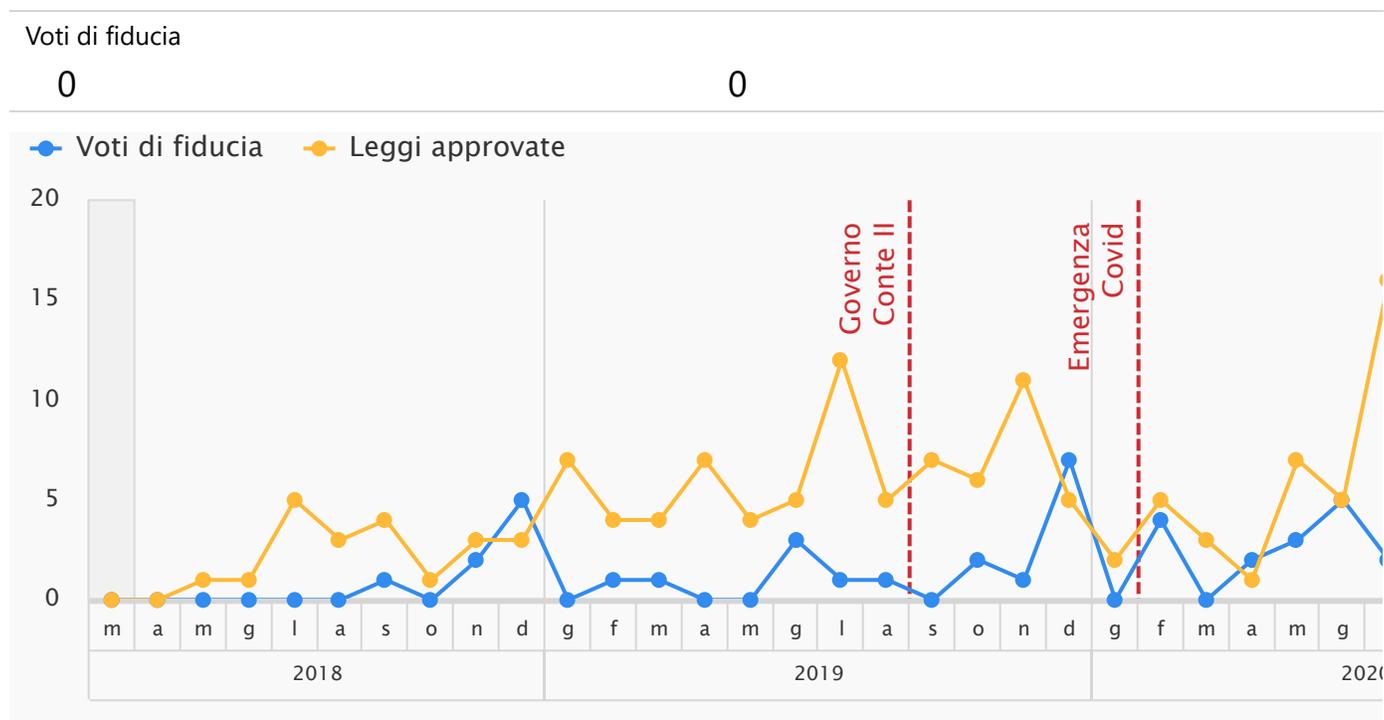
È proprio quest'ultima tipologia ad essere diventata particolarmente ricorrente negli ultimi anni. **Se in passato infatti il ricorso alla fiducia era più raro e serviva per ricompattare la maggioranza in situazioni eccezionali, ultimamente è stato spesso utilizzato per velocizzare il dibattito parlamentare e assicurare l'approvazione delle proposte più controverse**. È in particolare su quest'ultima forma di fiducia che ci concentreremo.

Quando un governo pone la questione di fiducia su un disegno di legge lega il suo destino a quello del testo. Qualora il provvedimento

Analizzando i dati relativi all'attuale legislatura possiamo osservare che i governi Conte I, II e Draghi hanno fatto ricorso alla fiducia complessivamente 65 volte. Come abbiamo già detto l'attuale esecutivo ha posto la questione di fiducia in 12 occasioni. Il primo governo Conte in 15 mentre il secondo in 39. Ciò a fronte di 208 leggi approvate definitivamente dai due rami del parlamento.

Dall'inizio della legislatura poste 66 fiducie

Numero di voti di fiducia a fronte del totale delle leggi approvate nel corso della XVIII legislatura (2018-2021)



FONTE: dati ed elaborazione openpolis
(ultimo aggiornamento: martedì 3 Agosto 2021)

Dati meramente quantitativi tuttavia non ci permettono di fare un confronto adeguato tra gli esecutivi. Ciò a causa della loro diversa durata che li ha quindi portati a presentare un

Le fiducie del governo Draghi e il confronto con gli esecutivi precedenti

Focalizzandoci in particolare sull'attuale esecutivo abbiamo già osservato come il ricorso alla questione di fiducia si sia reso necessario in particolare per approvare in tempo i decreti legge Covid. È questo il caso, ad esempio dei DI **sostegni** e **sostegni bis**. Le misure contenute in questi atti, fondamentali per aiutare cittadini e imprese in un momento di grande difficoltà, dovevano essere convertite in legge entro 60 giorni, pena la loro decadenza.

Vedi anche
il nostro osservatorio sugli atti Covid.



Il governo Draghi ha fatto ricorso alla fiducia anche per velocizzare i tempi della discussione parlamentare.

L'attuale governo peraltro ha ereditato alcuni decreti legge anche dal suo predecessore. È il caso ad esempio del **decreto milleproroghe** e del DI sulla **riorganizzazione del Coni**. Anche in questo caso, la *ratio* con cui è stata posta la fiducia è stata quella di velocizzare l'iter per evitare che i due provvedimenti decadessero.

Per quanto quindi il governo Draghi sia in carica da pochi mesi, il ricorso alla fiducia è stato abbastanza frequente.

Le questioni di fiducia poste dal governo Draghi

Data del voto	Ramo	Provvedimento	Favorevoli	Contrari	Astenuti
25/02/2021	Senato	Decreto milleproroghe	222	23	7
10/03/2021	Senato	Decreto riorganizzazione Coni	214	32	4

27/04/2021	Camera	Decreto rinvio elezioni	458	52	0
06/06/2021	Senato	Decreto sostegni	207	28	5
18/05/2021	Camera	Decreto sostegni	472	49	2
09/06/2021	Camera	Decreto riaperture	466	47	1
14/07/2021	Camera	Decreto sostegni bis	444	51	0
22/07/2021	Senato	Decreto sostegni bis	213	28	1
23/07/2021	Camera	Decreto semplificazioni e governance Pnrr	350	44	0
28/07/2021	Senato	Decreto semplificazioni e governance Pnrr	213	33	0
02/08/2021	Senato	Legge delega riforma del processo penale - Articolo 1	462	55	1
02/08/2021	Camera	Legge delega riforma del processo penale - Articolo 2	458	46	1

Ma quali sono i numeri dei precedenti esecutivi? Per confrontare le loro *performance* possiamo usare come metro di giudizio la **media di questioni di fiducia poste ogni mese**. In base a questo dato possiamo osservare che, nelle ultime 3 legislature, il governo che ha fatto maggiormente ricorso a questo strumento è stato quello guidato da **Mario Monti** con una media di 3 fiducie al mese. Seguono i governi **Conte II** (2,25 fiducie al mese), **Gentiloni** (2,13), **Draghi** e **Renzi** (2).

Per il governo Draghi in media 2 questioni di fiducia al mese

Rapporto tra questioni di fiducia poste e la durata dell'incarico di governo

FONTE: elaborazione e dati openpolis

(ultimo aggiornamento: martedì 3 Agosto 2021)

Il ricorso alla fiducia dovrebbe avvenire in situazioni eccezionali, invece è diventato uno strumento di uso comune.

Come possiamo vedere dunque il ricorso alla fiducia del governo Draghi risulta **sostanzialmente in linea con quello dei suoi predecessori**. Un dato tuttavia che non deve far sottovalutare il fatto che **la fiducia dovrebbe essere uno strumento a cui gli esecutivi ricorrono in occasioni eccezionali per ricompattare la maggioranza che li sostiene su provvedimenti particolarmente delicati**. Come abbiamo visto invece sempre più spesso il ricorso a questo strumento si rende necessario per velocizzare l'iter di approvazione delle norme.

Ciò però ha la conseguenza di **limitare ancora di più i poteri di intervento del parlamento**. Un parlamento che, come abbiamo già **raccontato** in diverse occasioni, anche nella gestione dell'emergenza non ha certamente recitato un ruolo di primo piano.

I provvedimenti "blindati"

Come abbiamo visto, il tempo costituisce certamente una delle criticità che portano più spesso i governi a porre la questione di fiducia. Non si tratta però dell'unica variabile da considerare. Spesso infatti i contenuti di alcuni provvedimenti possono portare a spaccature all'interno della maggioranza, con alcuni esponenti che richiedono di poter apportare delle modifiche ai testi presentati dall'esecutivo.

Quando il governo pone la doppia fiducia, il parlamento ha le mani legate.

parlamento. In questo caso l'atto di fatto diventa "**blindato**": gli emendamenti eventualmente presentati sono preclusi e l'unica possibilità di intervento per il parlamento si riduce al dibattito in aula sulle dichiarazioni di voto.

Questa circostanza, come emerge anche dalla tabella, è già avvenuta in tre occasioni dall'insediamento del governo Draghi. Nel caso dei **due decreti sostegni e del decreto sulla governance del Pnrr. Misure che, per motivi diversi, erano particolarmente delicate e su cui il governo non poteva permettersi passi falsi.**

Per il governo Draghi circa 1 provvedimento su 4 approvato con doppia fiducia

Provvedimenti di iniziativa governativa approvati con doppio voto di fiducia (2013-2021)

FONTE: dati ed elaborazione openpolis
(ultimo aggiornamento: martedì 3 Agosto 2021)

Sotto questo punto di vista possiamo notare che, analizzando le ultime due legislature, il governo che ha fatto più ricorso al doppio voto di fiducia per blindare un provvedimento è stato quello di **Matteo Renzi** (22). Seguono poi i governi **Conte II** (15) e **Gentiloni** (11). Analizzando i dati relativi all'attuale esecutivo possiamo osservare che i provvedimenti di iniziativa governativa che hanno già concluso il loro iter parlamentare sono 13 (la legge di conversione al **DI 79/2021** è stata approvata definitivamente il **28 luglio** ma non è ancora stata pubblicata in gazzetta ufficiale). I 3 atti approvati con doppio voto di fiducia rappresentano quindi il 23% circa di quelli presentati dal governo Draghi.

3 su 13 i provvedimenti del governo Draghi approvati con doppio voto di

A livello quantitativo, spicca il massiccio ricorso alla doppia fiducia fatto dai governi Renzi e Conte II. C'è da dire però che questi due esecutivi non godevano di una maggioranza tanto ampia quanto quella su cui può fare affidamento l'esecutivo Draghi. L'ex governo giallorosso in particolare, come abbiamo già **raccontato**, si è trovato a dover gestire la prima fase dell'emergenza Covid potendo contare su una maggioranza che soprattutto al senato era molto ridotta.

Il governo Draghi e i "voti ribelli"

Nelle ultime settimane all'interno della maggioranza si sono registrate delle tensioni crescenti. Un esempio riguarda proprio gli attriti relativi alla riforma della giustizia proposta dalla ministra Marta Cartabia e che ha richiesto una lunga **mediazione** prima di addivenire ad un testo definitivo e condiviso da tutte le forze di governo.

Un "voto ribelle" ad una questione di fiducia ha un valore politico importante.

Ma un altro elemento che ci aiuta a capire come le difficoltà per l'esecutivo si stiano intensificando riguarda l'aumento significativo di "voti ribelli". Di cosa si tratta? **Un parlamentare è considerato ribelle quando esprime un voto diverso da quello del gruppo a cui appartiene.** Il mancato appoggio ad una questione di fiducia posta dal governo è quindi un indicatore molto importante del livello di compattezza della maggioranza.

Se all'inizio tra le forze che sostengono il governo Draghi non si sono registrate defezioni sotto questo specifico aspetto, con il passare delle settimane sono iniziati i primi distinguo. Il primo caso è avvenuto nel voto sulla conversione in legge del **decreto sostegni** del 6 maggio scorso dove il senatore del Movimento 5 stelle **Primo Di Nicola** si è astenuto. Un altro voto ribelle si è registrato il 14 luglio alla camera in occasione della fiducia sulla conversione del **decreto sostegni bis**. In questo caso, ad astenersi è stato il deputato del Pd **Luciano Pizzetti**.

14 i voti ribelli di membri della maggioranza alla camera alla fiducia sul decreto

Ma è con il voto sulla conversione del **decreto semplificazioni e governance Pnrr** che la questione dei voti ribelli si è fatta ancora più incalzante. In questa occasione infatti sono stati 14 gli esponenti della maggioranza a non votare a favore del provvedimento. La maggior parte dei quali appartenenti al **Movimento 5 stelle**.

I deputati ribelli alla fiducia sul decreto semplificazioni e governance Pnrr

Parlamentare	Gruppo	Voto del parlamentare	Orientamento del gruppo
Veronica Giannone	Forza Italia	Contraria	Favorevole
Walter Rizzetto	Fratelli d'Italia	Contrario	Astenzione
Salvatore Micillo	Movimento 5 stelle	Astenuto	Favorevole
Generoso Maraia	Movimento 5 stelle	Astenuto	Favorevole
Nicola Grimaldi	Movimento 5 stelle	Astenuto	Favorevole
Anna Laura Orrico	Movimento 5 stelle	Astenuta	Favorevole
Vita Martinciglio	Movimento 5 stelle	Astenuta	Favorevole
Francesco Berti	Movimento 5 stelle	Astenuto	Favorevole
Marta Grande	Movimento 5 stelle	Astenuta	Favorevole
Angela Raffa	Movimento 5 stelle	Astenuta	Favorevole

Antonella Papiro	Movimento 5 stelle	Astenuta	Favorevole
Angela Masi	Movimento 5 stelle	Contraria	Favorevole
Giovanni Vianello	Movimento 5 stelle	Contrario	Favorevole
Lucia Scanu	Movimento 5 stelle	Astenuta	Favorevole
Alberto Zolezzi	Movimento 5 stelle	Astenuto	Favorevole

C'è da dire che il tema della governance dei fondi previsti all'interno del Pnrr è stato molto dibattuto già all'epoca del governo Conte II. L'ex presidente del consiglio infatti era stato accusato di una gestione **eccessivamente centralizzata** delle risorse. In effetti però anche lo schema adottato dal governo Draghi è stato accusato di essere molto **piramidale**. Può essere questa perciò una possibile chiave di lettura per interpretare i voti ribelli.

Vedi anche

Come funziona la governance del Pnrr.



Inoltre, come abbiamo **raccontato**, il Movimento 5 stelle sta attraversando una fase di crisi e molti dei suoi esponenti hanno manifestato una certa insofferenza. Tali voti ribelli potrebbero quindi essere interpretati anche come un "monito" al governo per tenere maggiormente in considerazione le istanze del M5s.

Foto credit: **palazzo Chigi** - **licenza**

Chi: **governo Draghi**

Cosa: **Coronavirus, decreti legge, Governo e Parlamento, Next generation Eu, Pnrr - piano nazionale di ripresa e resilienza, voti di fiducia**

Parole

Numeri

Esercizi

Freddo a scuola

Cooperazione

2×1000

Minori stranieri

Equilibri in parlamento

sede > Via Merulana, 19 - 00185 Roma **tel.** > 06.53096405 **c.f.** > 97954040586

email > fondazione@openpolis.it

[Privacy policy](#)

[Preferenze privacy](#)